

La riforma Bonanni: sia più cauta. Proteste davanti allo stabilimento della Finmeccanica

Fornero: «Andrò all'Alenia, mi hanno invitato gli operai»

«Troveremo una soluzione per gli esodati»

ROMA — Alle 8.30 di lunedì Elsa Fornero varcherà i cancelli dell'Alenia di Torino Caselle dove è stata invitata a spiegare la riforma del lavoro: un'iniziativa senza precedenti. Salvo imprevisti, il ministro del Welfare ci sarà, ieri in un'intervista al *Corriere* il leader della Cgil Susanna Camusso, aveva chiesto al ministro di ripensarci ritenendo che un tale gesto denoterebbe «supponenza» e costituirebbe una specie di «sfida» al sindacato, una sorta di negazione del suo ruolo. Una critica quella di Camusso che indirettamente colpisce il proprio sindacato dei metalmeccanici, la Fiom, che ha sostenuto l'iniziativa tramite il segretario Giorgio Airaudò.

«I lavoratori di Alenia hanno raccolto mille firme — ha spiegato Fornero ieri —, non accettare sarebbe stato scortese. Se lei (Camusso, ndr) ha un altro modo di intendere la cor-

L'incontro

Lunedì il responsabile del Welfare andrà nello stabilimento di Caselle per spiegare la riforma

tesia...». Davanti ai cancelli, lunedì il ministro troverà una manifestazione voluta dalla Fim Cisl, che aveva subito espresso contrarietà all'adesione di Fornero a un'iniziativa targata Fiom, che ieri è stata votata in assemblea da 13 Rsu su 19 (6 non erano presenti). Si racconta di battute dei delegati della Fim rivolte a quelli della Fiom che raccoglievano le firme: «Il ministro verrà... ma il primo aprile...».

Sempre ieri è stato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni a ritornare sul punto: «Un ministro della Repubblica deve stare molto attento alla forma e alla sostanza. Le circostanze suggeriscono di essere più cauta». Davanti ai cancelli ci saranno anche Fismic, Ugl

Assemblea

Sono 1.300 le firme raccolte dalle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) nello stabilimento dell'Alenia di Torino per invitare il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, a spiegare la riforma del lavoro.

L'assemblea si terrà dalle 8.30 alle 11 di lunedì nell'hangar di Caselle. «Per ragioni logistiche, ma soprattutto di sicurezza — si legge in una comunicazione sindacale — l'azienda non ammetterà che i lavoratori dei siti di Torino (corso Marche) possano raggiungere lo stabilimento di Caselle Sud con mezzi propri. Sarà quindi messo a disposizione un limitato numero di autobus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e Associazione Quadri, convinte che il ministro stia «comportandosi in modo improvvido e sbagliato». A Fornero verrà chiesto di partecipare a assemblee in altri stabilimenti in crisi: una richiesta che l'entourage del ministro ritiene di poter accogliere. Per Maurizio Peverati della Uilm Torino la protesta contro Fornero non ha senso: «In 32 anni di lavoro non ho mai visto un ministro venire in fabbrica. Coglierei l'occasione per spiegare il nostro punto di vista». «Se il ministro vuole andare a parlare con la Fiom non credo ci sia nulla di male», taglia corto il presidente di Confindustria uscente, Emma Marcegaglia.

Intanto ieri Fornero alla Camera ha fornito il dettaglio del numero degli «esodati», aprendo alla possibilità che il governo non trascuri «la ben diversa e ulteriore platea di lavoratori» che la riforma delle pensioni potrebbe creare, come i lavoratori «collocandi in mobilità». Intanto dei 65 mila esodati fanno parte 25.590 lavoratori in mobilità ordinaria e 3.460 lavoratori in mobilità lunga, collocati entro il 4 dicembre 2011; 17.710 lavoratori «titolari di una prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà ovvero aventi diritto di accesso a tali fondi sulla base di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre; 10.250 soggetti autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione; 950 lavoratori pubblici con almeno 35 anni di anzianità che, al 4 dicembre 2011, hanno in corso l'esonero dal servizio per massimo un quinquennio fino alla maturazione di una anzianità di 40 anni; 150 lavoratori, pubblici e privati, genitori di persone disabili. Infine 6.890 lavoratori che «abbiano risolto il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011 sulla base di accordi individuali o collettivi di incentivo all'esodo», e che avrebbero maturato i requisiti della pensione entro i 24 mesi successivi l'approvazione del Salva-Italia.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA